



*L'associazione è nata a Napoli nel 1962. Circa 200 i soci.  
Guidati da un instancabile presidente, Mons. Antonino Pace,  
si attivano per promuovere la cultura lucana in terra campana.*

# L'associazione “Giustino Fortunato”: la cultura lucana a Napoli





È un sabato pomeriggio d'autunno, una cinquantina di persone affolla la sala adibita agli incontri culturali organizzati dall'associazione dei lucani a Napoli "Giustino Fortunato"; la sala è dedicata a **Franco Tortorelli**, presidente dell'associazione dal 1977 al 1998, economista, docente universitario, originario di **Accettura** e per 21 anni grande animatore e instancabile promotore di iniziative per il riconoscimento dei personaggi lucani che si sono distinti per le loro ricerche e pubblicazioni, contributi artistici, politici, giuridici, sia nel territorio d'origine che fuori. Il prestigio dell'associazione emerge con facilità rilevando che la celebrazione del quarantesimo anniversario della sua costituzione, che si è tenuta tre anni fa, si è svolta alla presenza di Sua Eminenza il **Cardinale Michele Giordano** e del  **Rettore Magnifico dell'Università degli Studi della Basilicata** prof. **Lelj Garolla Di Bard**, durante un evento aperto a tutta la comunità.

Il tema affrontato questo sabato, esposto dal professor **Oscar Celano**, è: "**Lucania o Basilicata?**" un approfondimento sull'origine e l'uso dei due termini, che accalora i partecipanti tanto da farci dimenticare di essere al primo piano di una palazzina del **Vomero**, un signorile quartiere di Napoli, lontano un centinaio di chilometri dalla Lucania o Basilicata, qualunque sia il termine che si decida di adottare alla fine della conferenza.

Il professor Celano ricorda l'origine latina della parola Lucania, "*lucus*", bosco, e quindi che i nomi derivano spesso dalle cose che si vedono: gli antichi videro un gran territorio boscoso e i suoi abitanti furono chiamati i "lucani".

Il termine "Basilicata" è legato a un funzionario bizantino ("*basilicòs*" in greco), rappresentante dell'Imperatore (**Basileus**) in Lucania, che trasferì il suo titolo alle terre che governava e la regione diventò per tutti Basilicata, come "*un Duca chiamava la sua terra Ducato e un Principe, Principato*". Ma la fine della dominazione bizantina non sancì un nuovo cambiamento di nome, anzi iniziò un balletto di alternanza dei due termini, a seconda dei governanti, burocrati o uomini di cultura.

*Gli abitanti - sottolinea Celano - non sono mai stati chiamati "basilicatesi" ma "lucani", e questo ci fa propendere per l'uso del termine latino. Il primo aggettivo non solo suona male perché assurdo, improprio, anacronistico... ma è anche sgradito e mortificante perché mi richiama alla memoria un periodo certamente triste quale quello del governo di un "basilicos" e del dominio bizantino. Oggi, i lucani sono orgogliosi della propria regione e del suo primo nome perché abitano una terra se non molto ricca per economia, bella e ricca di boschi, di fiumi e panorami meravigliosi...*

Gli uditori attenti alle parole del professore, sono una parte dei soci che ogni sabato e domenica, da ottobre a giugno, si incontrano per ascoltare relatori, partecipare a gite, ►►

## Lucania o Basilicata storia di una querelle

LUIGI MASCILLI MIGLIORINI

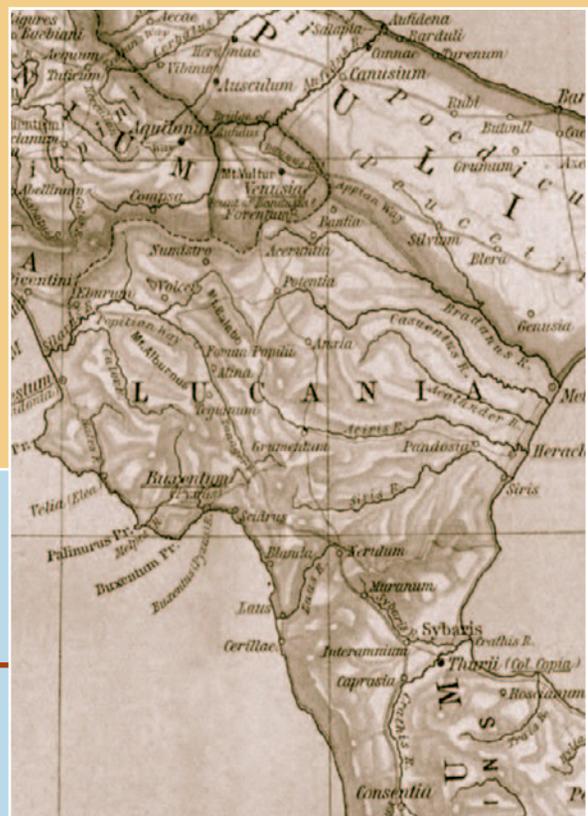
È dai **Lucani**, bellicosa popolazione di origine sannita che occupa il territorio tra il **Sele** e il **Lao**, tra il **Tirreno** e lo **Ionio**, che **Augusto** trae il nome della **Terza Regio**. È un nome destinato a sopravvivere alla celebre ripartizione imperiale e all'Impero stesso, dal momento che solo in piena età medievale compare quel nome, **Basilicata**, che con esso conviverà e combatterà, per così dire, per tutto un lungo millennio.

È, infatti, solo nel 1175 che Basilicata appare nei documenti ufficiali per designare quella parte dell'antica Lucania romana non legata alla sovranità dei principi di **Salerno** e che ricade, quindi, ancora sotto l'amministrazione di un funzionario bizantino, di un **basilikòs**. Il nome post-classico definisce, quindi, un territorio notevolmente più piccolo del precedente e sarà, forse, a causa di questa iniziale amputazione che Lucania e Lucani non scompaiono del tutto, ma finiscono con il rifugiarsi nella pratica letteraria, nel linguaggio intellettuale che alle ostentate citazioni erudite accompagna sempre un malcelato rimpianto di glorie perdute.

Qualcosa di questo genere deve circolare tra i rivoluzionari del 1820 che nel breve nonimetre di vita libera recuperano il nome classico, pensando, però, al tempo stesso a quell'aria di libertà, appunto, che quel nome porta con sé come millenaria eredità di un popolo orgoglioso della propria autonomia perfino di fronte alla forza di Roma. Basilicata ha, perciò, dopo il 1821, dopo la fine dell'esperienza costituzionale, sapore di Restaurazione. Sembra confermarlo l'onomatica di luoghi che nell'aggiunta di "lucano" non solo testimoniano la mai avvenuta scomparsa di quel termine nella tradizione locale, ma anzi dichiarano che esso meglio si addice a quei fenomeni - come è la nominazione dei luoghi - nei quali si conserva una dimensione collettiva, dal basso, del rapporto con il territorio.

Ma allora Lucania rivela, all'opposto, profonde ambivalenze semantiche. Può essere icona lessicale di libertà, ma anche di dominio, può alludere ad una memoria ribelle o a una memoria ufficiale, imperiale. Mentre lo Stato unitario eredita un po' supinamente dalla tradizione dei suoi predecessori (**Borbone** compresi) il termine Basilicata, rimanendo poi indifferente alle molte istanze che si produrranno in età liberale per cambiare il nome (istanze nelle quali vengono per un attimo in superficie contese locali sempre ricche di sostanza politica e culturale), l'ultima partita si gioca, così, tra **Fascismo** e **Repubblica**. È **Mussolini** a volere, nel dicembre del 1932, il mutamento da Basilicata a Lucania, ed è con la Costituzione repubblicana che si ritorna da Lucania a Basilicata. Difficile immaginare che il capo del fascismo volesse riaffermare la tradizione degli irrequieti Lucani, ma è difficile anche immaginare che i padri costituenti volessero ricordare la primazia su queste terre dell'antico **Impero di Bisanzio**.

In questo caso i nomi non erano, dunque, consequentia rerum, o almeno erano conseguenza di cose troppo complicate come sono le cose storiche, che nel loro accavallarsi scaricano sui nomi ambiguità che non si sciolgono né con un telegramma del Duce né con il voto di un'Assemblea democratica.

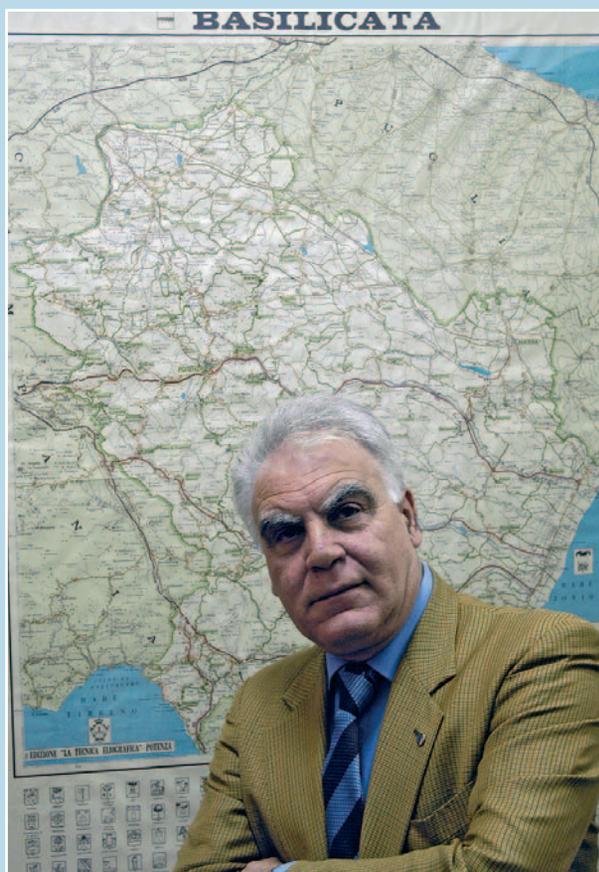


► visitare mostre, dare riconoscimenti e trovarsi con dei conterranei, dopo aver lasciato la propria regione da tanti anni. È una delle associazioni lucane più attive nel mondo, sottolinea Vincenzo Celano, segretario da trent'anni; e in effetti è difficile non credergli, osservando l'entusiasmo dei presenti.

Il signor Celano si dedica ormai a tempo pieno a questo incarico ed è la memoria storica dell'associazione. Ci mostra i locali, le pubblicazioni e i programmi, scritti mese per mese, proposti dalla professoressa **Marisa Tortorelli Ghedini** e dall'attuale presidente **Monsignor Antonino Pace**. Quest'ultimo, teologo, giornalista e autore di opere scientifiche, per vent'anni parroco prima ai **Camaldoli**, poi a **Porta Capuana** e per un quarto di secolo nella Curia di Napoli. Negli anni cinquanta era capellano dei braccianti dell'**Onarmo**, poi consigliere ec-

clesiastico della **Coldiretti**, assistente delle **Acli**, sempre vicino all'universo associazionistico e sul finire del secolo membro del **Capitolo Metropolitano della Cattedrale di Napoli**. Attualmente è presidente dell'associazione "Giustino Fortunato" dal 1998, accompagnando quindi l'impegno pastorale a quello culturale.

In un testo di Pace, si sottolinea che il flusso migratorio dei lucani, caratterizzato da un primo periodo transoceanico ed un secondo nazionale, vede *Napoli come il punto mediano di accoglienza dell'esodo dalla Lucania*. Questa associazione ha accolto molti emigrati in transito o in arrivo e in quest'ultimo periodo, in cui l'emigrazione ha subito un rallentamento, intende mantenere vivo il dibattito su alcuni aspetti culturali e sui personaggi che hanno dato lustro alla regione. Infatti,



IL VICE PRESIDENTE VINCENZO CIRUZZI



TINA MOLISANI, RESPONSABILE PUBBLICHE RELAZIONI

*On a Saturday autumn afternoon around fifty people throng the room used for the cultural meetings organised by the 'Giustino Fortunato', the association of Lucanian people in Naples. The topic of the day presented by the professor Oscar Celano is 'Lucania or Basilicata?', an in-depth study on the origin and use of the two names.*

*The professor talks about the Latin origin of the word Lucania which is 'Lucus' - wood. While the term Basilicata comes from the Greek word 'basilicòs' - a representative of the Emperor*

*Bizantino. The inhabitants have never been called 'Basilcatesi' but always 'Lucani'; they prefer this word since it reminds them of the luxuriant nature of their region. The audience is mainly composed of some members who on Saturdays and Sundays gather together to listen to the lecturers, go on trips, visit exhibitions, assign awards and meet again their fellow countrymen after leaving their native region several years before.*

*'This is one of the most active association in the world', stresses Mr Vincenzo Celano, who has been its secretary for many*

scorrendo il calendario delle iniziative, si possono trovare molte manifestazioni celebrative dedicate a illustri personalità della Lucania: da **Orazio** a **Mario Pagano**, **Emanuele Gianturco**, **Giustino Fortunato**, **Francesco Saverio Nitti**, **Nicola Miraglia**, **Luigi La Vista**, **Albino Pierro** e molti altri.

Un'altra iniziativa vissuta con impegno ed entusiasmo è "il Natale dei Lucani a Napoli" celebrato ogni anno nella settimana che precede il Natale con una giornata di spiritualità, allietata dai canti natalizi e consegna di pergamene a lucani meritevoli che riunisce tutti i soci e i simpatizzanti. Inoltre, i promotori non riservano attenzione solo ai lucani ma anche agli "amici" che si distinguono per il loro contributo alla società e alla cultura, consegnando ogni anno dal 1993, la "targa **Giustino Fortunato**". Chiacchierando con Monsignor Pace sul-

l'uso del termine Lucania e/o Basilicata, otteniamo una risposta mediatrice: *sarebbe giusto utilizzare entrambi i nomi, Basilicata-Lucania, perchè entrambi portatori di valori molto interessanti. Un po' come avviene per il Friuli-Venezia Giulia.*

E non potevamo che aspettarci una proposta di questa portata, da una persona impegnata da sempre, nella diffusione di ideali di uguaglianza ed equità.

Lasciamo la sala e i soci, che in realtà sono circa 200 e tutti molto attivi *ma siamo tutti un po' in là con l'età*, ci confessa il signor Celano, *i nostri figli e nipoti sono nati qui, si sentono meno legati alla Lucania e non partecipano con molto interesse alle nostre attività.* E viene da chiedersi chi erediterà tutto questo lavoro, dopo che le nuove generazioni saranno sempre più "napoletane" e sempre meno "lucane". ●



OSCAR CELANO, PROFESSORE



MARISA TORTORELLI GHEDINI, ADDETTA ALLA PROGRAMMAZIONE

years and has an historical memory. He shows us into the offices and lets us see the publications and programmes proposed by the professor Marisa Tortorelli Ghedini and Monsignor Antonino Pace, the current president.

The migratory flux of Lucanian people, which can be divided in a first trans-oceanic period and in a second national period, has 'in Naples its reception mid point of the exodus from Lucania'. Thus, this association has taken in lots of migrants in transit or arriving, and in the last period, when migration has

had a slow-down, it has been working to keep alive the debate on some cultural aspects and people who have given prestige to the region. When we ask Monsignor Pace about the two terms Lucania and/or Basilicata, he acts as a mediator and gives us an innovative answer, 'it would be fair to use either Lucania or Basilicata since they both imply good values. This is what already happens in Friuli-Venezia Giulia'. After all, we could not expect a different answer from a person who has always worked to spread equality and equity ideals.